



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

Studi Teologici di Gorizia, Trieste e Udine



LA VITA NELLE NOSTRE MANI Corso di Bioetica teologica

*Parte prima – Bioetica Generale
2. Quale uomo per la bioetica?*

Introduzione

Una delle più rilevanti questioni di fondazione della bioetica è costituita dallo studio dei modelli antropologici di riferimento: essi, siano espliciti o semplicemente implicati, costituiscono l'orizzonte di senso in cui opera la ragione bioetica e sostanziano il suo contenuto normativo.

1. Lo specifico della bioetica cattolica

«Primo - e senza questo ogni altra cosa perde di interesse - dovremmo attenderci un'affermazione chiara su quale differenza c'è, in campo morale generale, tra essere un ebreo o un cristiano o un musulmano ed essere un pensatore secolare.

Secondo, e conseguentemente, abbiamo bisogno di sentire una critica teologica della morale secolare e della cultura secolare.

Terzo, vogliamo che ci si dica quale portata ha ciò che è stato sostenuto nei primi due punti per i problemi specifici che sorgono dalla medicina moderna».

MACINTYRE A., *Theology, Ethics and the Ethics of Medicine and Health Care*, in *The Journal of Medicine and Philosophy* 4 (1979) 435.

2. Il modello antropologico secolare

- Con l'espressione modello secolare o laico vogliamo indicare più che un modello antropologico ben definito nei suoi caratteri, una mentalità diffusa, una attitudine antropologica caratterizzante l'ultimo scorcio della modernità o post-modernità, in cui stiamo vivendo.
- Mettiamo in evidenza alcuni aspetti:
 - ***L'individualismo***
 - ***Il riduzionismo***
 - ***L'efficientismo***

a. L'individualismo

- Primato del soggetto che si concepisce come completamente autonomo e autoreferenziale.
- Enfasi estrema sulla libertà umana svincolata cioè da ogni relazione significativa con l'altro, senza responsabilità e senza riferimento ad un sistema di valori trascendente quale criterio della verità morale.
- Etica senza verità: non riconosce i valori ma li *pone* e sfocia in un relativismo etico insuperabile.
- "Applicazione selvaggia" del principio di autonomia: il criterio ultimo di bene è l'autorealizzazione del singolo, in quanto soddisfacimento dei desideri e dei bisogni.

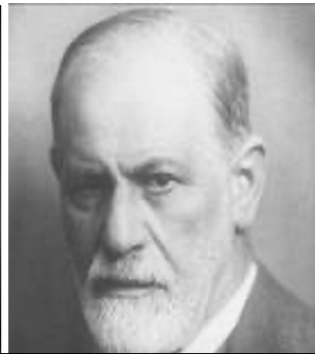
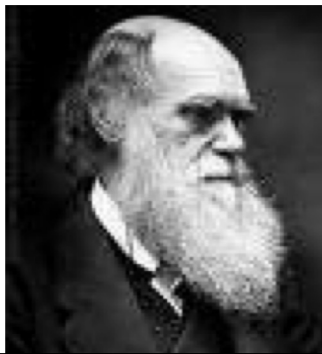
a. L'individualismo

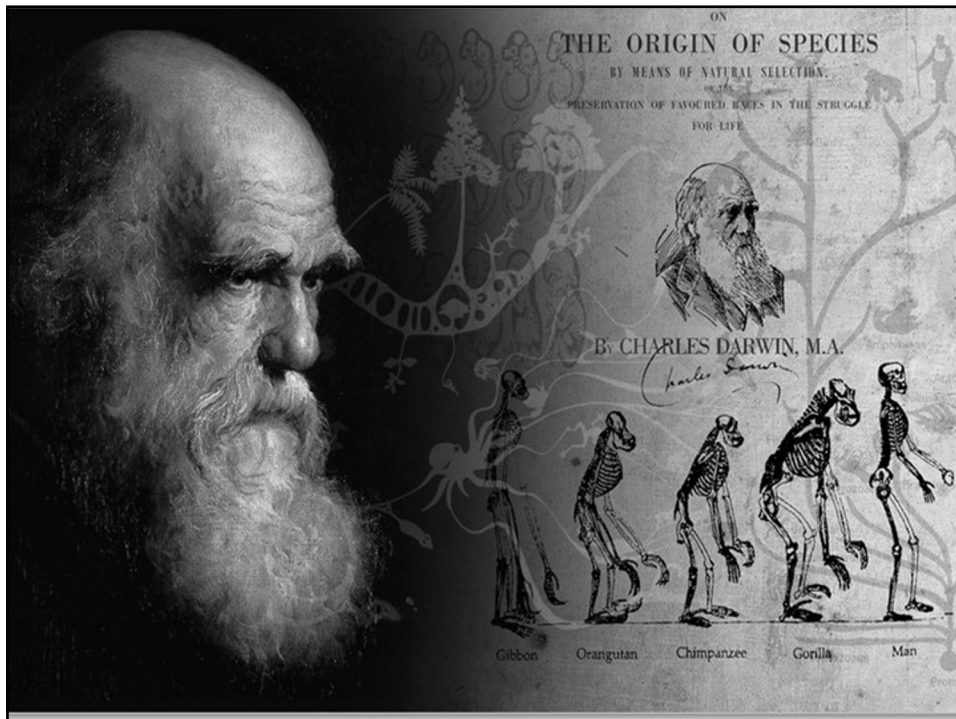
«I sostenitori della legalizzazione [dell'eutanasia] hanno un argomento principale. Lo chiamerò *"argomento della libertà"*. Secondo questo argomento, ciascun paziente morente dovrebbe esser libero di scegliere l'eutanasia, o rifiutarla, come questione di libertà personale. Nessuno, compreso il governo, ha il diritto di imporre ad una persona la scelta da fare. *Se un paziente morente vuole l'eutanasia, è un affare privato; dopo tutto, la vita appartiene all'individuo, e così l'individuo dovrebbe essere il solo a decidere.* Questo argomento è centrato sul principio che le persone dovrebbero essere libere di vivere la propria vita come meglio credono».

RACHELS J., *Legalizzare l'eutanasia*,
in FERRANTI G., MAFFETTONE S., *Introduzione alla bioetica*, Napoli 1992, 153.

b. Il riduzionismo

- Mentalità secolarizzata e scienista: l'uomo viene ridotto al suo momento biologico e anche la cultura si risolve in natura.
- Copernico; Darwin e Freud: le tre grandi rivoluzioni che hanno tanto ferito il *narcisismo* dell'umanità.

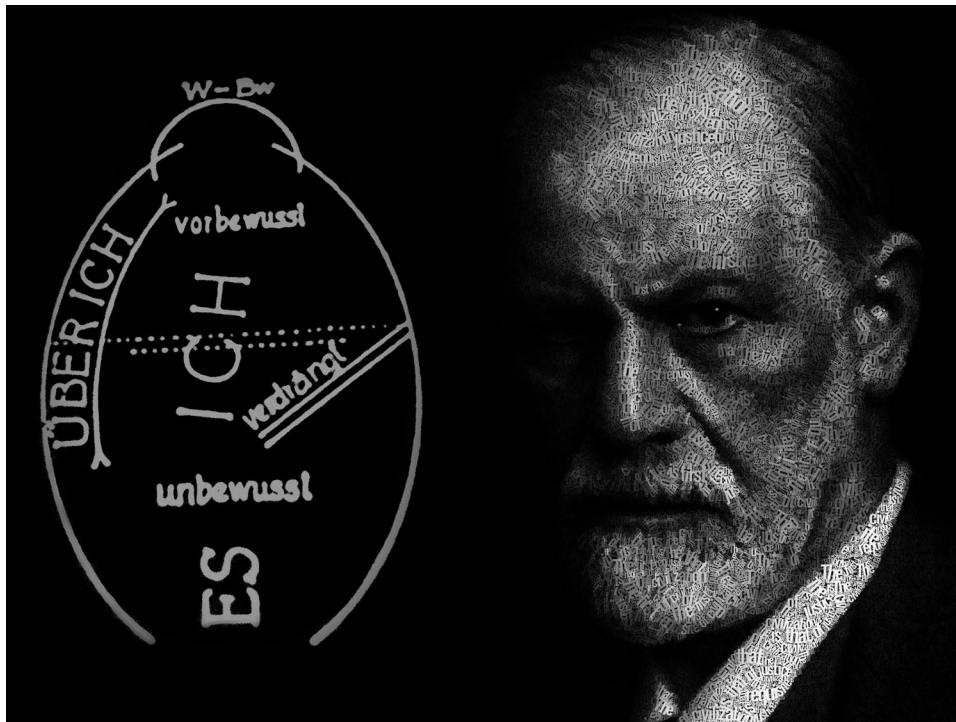




b. Il riduzionismo

«L'uomo cominciò a porre un abisso fra creature subumane e il proprio essere. Disconobbe ad esse la ragione e si attribuì un'anima immortale, appellandosi ad un'alta origine divina che gli consentisse di spezzare i suoi legami col mondo animale. Sappiamo che le ricerche di Charles Darwin e dei suoi collaboratori e predecessori hanno posto fine, poco più di mezzo secolo fa, a questa presunzione dell'uomo. L'uomo nulla di più è, e nulla di meno, dell'animale».

FREUD S., *Una difficoltà della psicanalisi*, in *Opere*, Torino 1976, vol. 8, 660.



b. Il riduzionismo

- Mentalità secolarizzata e scienziata: l'uomo viene ridotto al suo momento biologico e anche la cultura si risolve in natura.
- Copernico; Darwin e Freud: le tre grandi rivoluzioni che hanno tanto ferito il *narcisismo* dell'umanità.
- Viene meno l'eccedenza ontologica dell'uomo rispetto alla sua dimensione animale, e scompare la percezione della eccellenza assiologica della vita umana.
- In prospettiva bio-funzionalista si annulla l'Io soggettivo quale nucleo ontologico radicale: lo spirituale è riportato allo psichico, lo psichico al neurologico, la persona si frammenta in una serie di atti senza soggetto.

c. L'efficientismo

- Indiscusso primato dell'avere, del conquistare e del dominare (valori economico-produttivi) sull'essere, sul contemplare e sull'ammirare (valori spirituali).
- La modernità ha esaltato la scienza e la tecnica come strumenti del progresso umano, quale flusso inarrestabile e sempre positivo (*Illuminismo, Positivismo, Filosofie della prassi*).
- Dalla tecnocrazia al tecnopolio: la tecnica da semplice strumento è diventata la struttura portante della vita umana e giustificazione della cultura. POSTMAN parla di «deificazione della tecnologia».

Cfr. FAGGIONI M.P., *Le sfide del progresso tecnico-scientifico al progetto uomo*, in *Studia Moralia* 38 (2000) 437-473.

Tratti caratteristici del tecnopolio...

«Il primo, se non l'unico obiettivo del lavoro e del pensiero umano è l'efficienza; il calcolo tecnico è sempre superiore al giudizio umano; la soggettività è un ostacolo alla chiarezza del pensiero; tutto ciò che non si può misurare non esiste o non ha valore; ... la società è molto meglio servita se gli esseri umani sono a disposizione delle loro tecniche e delle tecnologie. Gli uomini cioè valgono meno delle macchine».

SALVINI G., *La tecnologia: aiuto o pericolo?*, in *La Civiltà Cattolica* 145/2 (1994) 159.

...applicati alla bioetica

«Le pretese sul diritto di sopravvivenza biologica sono del tutto dipendenti dalla capacità che l'individuo in questione ha di costruirsi, con l'aiuto di altri, una vita umana. Ciò significa che in situazioni nelle quali non esiste la possibilità di alcun avvicinamento ad una vita davvero umana (*a truly human life*), il diritto alla sussistenza biologica o fisica perde la sua *raison d'être* e quindi quella pietosa soppressione (*termination*) della vita in senso biofisico è accettabile o forse anche obbligatoria».

AIKEN H. D., *Life and the right to life*, in
HOLTON B. et al. eds., *Ethical Issues in Human Genetics*, New York 1973, 180.

3. Il modello antropologico cristiano

È difficile delineare un modello antropologico rivelato univoco. Esistono alcuni elementi o attitudini di fondo dell'antropologia rivelata che si configurano come punti fermi della concezione cristiana dell'uomo. Essi costituiscono le coordinate fondamentali dell'orizzonte antropologico all'interno del quale è possibile elaborare una bioetica cattolica.

- ***L'uomo esiste in relazione con Dio***
- ***L'uomo è totalità unificata***
- ***L'uomo è immagine di Dio***
- ***L'uomo esiste in Cristo***

a. L'uomo esiste in relazione con Dio

- L'uomo è una creatura e perciò è pensabile solo in relazione con Dio.
- La relazione dell'uomo con Dio è assolutamente unica e speciale, costitutiva ed esclusiva.
- È una relazione personale perché rende l'uomo persona.
- La radice del valore e della inviolabilità di ogni vita umana sta ultimamente in Dio.

Sacralità della vita

- La vita umana ha un valore intrinseco che la rende intangibile.
- Il valore della vita umana non dipende dalla capacità attuale del soggetto di manifestare una determinata facoltà.

Qualità della vita

- Esistono vite che non raggiungono *standard* di prestazione adeguati e che non sono perciò ritenute meritevoli di tutela come le vite di buona qualità.
- In prospettiva utilitarista, il valore della vita umana viene ad essere calcolato secondo il benessere fisico (dal punto di vista individuale) e secondo l'efficienza e la capacità produttiva (dal punto di vista sociale).

a. L'uomo esiste in relazione con Dio

«La vita fisica non esaurisce certamente in sé tutto il valore della persona né rappresenta il bene supremo dell'uomo che è chiamato all'eternità.

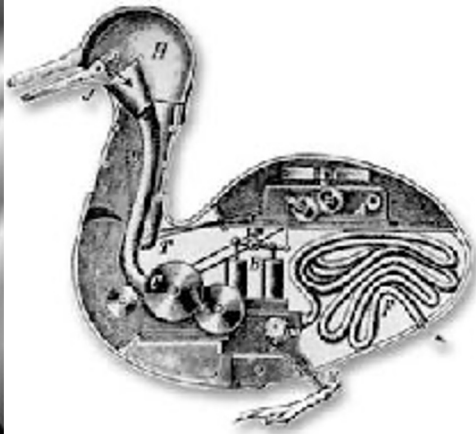
Tuttavia ne costituisce in un certo qual modo il **valore fondamentale**, proprio perché sulla vita fisica si fondano e si sviluppano tutti gli altri valori della persona. L'inviolabilità del diritto alla vita dell'essere umano innocente dal momento del concepimento alla morte è un segno e un'esigenza dell'inviolabilità stessa della persona, alla quale il Creatore ha fatto il dono della vita».

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, istruzione *Donum Vitae*, Introduzione, n. 4.

b. L'uomo è totalità unificata

- L'uomo è uno e insieme multidimensionale.
- L'uomo non è riducibile alla sua fisicità né alla sua spiritualità.
- «L'uomo è *corpore et anima unus*» (GS 14).
- L'uomo è uno e insieme duale, è *unitas multiplex*.
- L'uomo è corporeo, è spirito incarnato.
- Il suo corpo non è semplice corpo oggettuale (*Körper*), ma corpo di una persona, è corpo vissuto (*Leib*) condizione stessa dell'esistere personale.
- La realtà corporea rappresenta la modalità propria di esistere della persona nel mondo.
- È struttura fondamentale del conoscere, del volere, dell'amare, del sentire...

b. L'uomo è totalità unificata



b. L'uomo è totalità unificata

«L'anima spirituale e immortale è il principio di unità dell'essere umano, è ciò per cui egli esiste come un tutto - *corpore et anima unus* - in quanto persona. Queste definizioni non indicano soltanto che anche il corpo, al quale è promessa la risurrezione, sarà partecipe della gloria; esse ricordano altresì il legame della ragione e della libera volontà con tutte le facoltà corporee e sensibili».

GIOVANNI PAOLO II, lettera enciclica *Veritatis Splendor* (6-8-1993), n. 48.

Prima conseguenza rilevante

- Ogni intervento sul corpo non si ferma alla fisicità del *soma*, ma raggiunge tutta la persona.
- Se io ferisco, mutilo, oltraggio, manipolo, uccido un corpo umano, io uccido la persona, manco di rispetto alla persona stessa.
- Il corpo umano, per il solo fatto che è umano, è portatore di un significato che rimanda alla totalità della persona.

Seconda conseguenza rilevante

- L'integrità e i dinamismi biologici del corpo umano non sono indifferenti dal punto di vista etico.
- **Errori** che **NON** corrispondono all'autentica dottrina cattolica:
 - ✗ il corpo umano è un dato bruto privo di significato che la libertà può plasmare a proprio arbitrio;
 - ✗ le leggi fisiologiche hanno di per sé valore morale (*biologismo* o *naturalismo*).

«Le inclinazioni naturali acquistano rilevanza morale solo in quanto esse si riferiscono alla persona umana e alla sua realizzazione autentica, la quale d'altra parte può verificarsi sempre e solo nella natura umana».

GIOVANNI PAOLO II, lettera enciclica *Veritatis Splendor* (6-8-1993), n. 50.

Attenzione!!!

La *legge naturale* di cui parla la teologia cattolica non è detta naturale in riferimento alla natura biologica che accomuna l'uomo con gli altri viventi, ma in riferimento alla natura della persona umana, «che è la persona stessa nell'unità di anima e di corpo, nell'unità delle sue inclinazioni di ordine sia spirituale sia biologico e di tutte le altre caratteristiche specifiche necessarie al perseguimento del suo fine»

GIOVANNI PAOLO II, *Veritatis Splendor*, n. 50.

c. L'uomo è immagine di Dio

- **«Dio creò l'uomo a sua immagine» (Gen 1,27).**
- Il tema dell'*imago Dei* è alla base della natura personale dell'uomo: relazionalità, volontà libera e capacità di conoscenza intellettuale.
- Dà fondamento e giustificazione a quei diritti umani che stanno alla base del discorso bioetico: diritto all'autonomia, alla verità, all'assistenza...
- Non si riferisce solo alle qualità spirituali dell'uomo perché «l'uomo tutto intero è voluto da Dio» (CCC 362).
«Il corpo dell'uomo partecipa alla dignità di immagine di Dio: è corpo umano perché animato dall'anima spirituale, ed è la persona tutta intera ad essere destinata a diventare, nel Corpo di Cristo, il tempio dello Spirito» (CCC 363)

L'uomo: signore della vita

- L'essere umano, in quanto immagine di Dio, è chiamato a esercitare un dominio che presuppone il dominio supremo del Creatore.
- È un'autentica signoria sulla vita non umana, poiché la natura vivente è affidata alla responsabilità dell'uomo.

«Difendere e promuovere, venerare e amare la vita è un compito che Dio affida a ogni uomo, chiamandolo, come sua palpitante immagine, a partecipare alla signoria che Egli ha sul mondo... Si tratta, anzitutto, del dominio sulla terra e su ogni essere vivente».

GIOVANNI PAOLO II, lettera enciclica *Evangelium Vitae* (25-3.1995), n. 42.

Una signoria partecipata...

- Si tratta di una signoria partecipata o ministeriale, per cui l'uomo non può assumere verso il creato un atteggiamento dispotico, né può sconvolgere le dinamiche intrinseche della creatura, perché tutti gli esseri hanno diritto di esistere nei modi loro propri.

La radice della crisi ecologica si trova in un disastroso errore umano: dimenticando che il mondo non è per lui possesso, ma dono, l'uomo «pensa di poter disporre arbitrariamente della terra, assoggettandola senza riserve alla sua volontà, come se essa non avesse una propria forma e una destinazione anteriore datale da Dio, che l'uomo può certo sviluppare, ma non tradire».

GIOVANNI PAOLO II, lettera enciclica *Centesimus annus* (1-5-1991), n. 37.

...ma una signoria reale anche sulla vita umana

- L'espressione più significativa della signoria partecipata è la signoria sulla vita umana.

«L'uomo è fatto in qualche modo partecipe della signoria di Dio. E questo si manifesta nella specifica responsabilità che gli viene affidata nei confronti della vita propriamente umana. È responsabilità che tocca il suo vertice nella donazione della vita da parte dell'uomo e della donna nel matrimonio... Ma, al di là della missione specifica dei genitori, il compito di accogliere e servire la vita riguarda tutti e deve manifestarsi soprattutto verso la vita nelle condizioni di maggior debolezza».

GIOVANNI PAOLO II, lettera enciclica *Evangelium Vitae*, n. 43.

Opposizione naturale/artificiale

- È parte integrante della vocazione umana la volontà di intervenire sulle dimensioni corporee della sua persona, avendo egli una vera signoria sulla sua stessa vita.
- Ma egli deve farlo imitando l'agire del divino modello, con sapienza e amore, rispondendo con libertà e consapevolezza al valore della vita.
- Il criterio ultimo di eticità degli interventi si trova nella persona stessa ed è dato dalla tutela del bene umano autentico e dalla salvaguardia dei valori umani essenziali, inclusi i valori corporei.

Cfr. FAGGIONI M.P., *La vita fra natura e artificio*, in *Studia Moralia* 33 (1995) 333-375.

d. L'uomo esiste in Cristo

- Primato di Cristo nell'opera della creazione e della redenzione: il nostro esistere come creature umane, come spiriti incarnati è *per* e *in* Cristo.
- La carne è *salutis cardo*, cardine della salvezza, perché, facendosi carne, il Figlio di Dio ha unito la nostra carne per sempre alla sua.
[Cfr. TERTULLIANO, *De carnis resurrectione*, 8 (PL 2, 809)].
- Il corpo glorificato del Risorto è il nuovo Tempio in cui abita la pienezza della divinità e noi stessi, uniti a Lui, diventiamo tempio e dimora dello Spirito.
- Dignità cristica della corporeità: «il corpo è ... per il Signore, il Signore è per il corpo» (**1Cor 6,13**); il corpo è un tempio abitato dallo Spirito (**6,19**), è possesso del Signore, anzi è parte del Signore (**6,19-20**).

d. L'uomo esiste in Cristo

Non c'è nulla di più lontano dalla fede cristiana che il disprezzo o il timore del corpo.

La nostra corporeità è invece la modalità umana di vivere e di godere, di essere e di realizzarsi.

L'uomo è chiamato a rispondere alla chiamata evangelica con tutto se stesso, inclusa la sua dimensione corporea.

4. La proposta personalista

- Fa della persona il proprio centro.
- Sottolinea la singolarità dello spirito umano: che è autonomo, autoconsapevole e aperto ad auto-trascendersi aprendosi verso l'alterità e l'ulteriorità.
- Salvaguarda la verità integrale dell'uomo, sottolineandone la pluridimensionalità ontologica, la dignità intangibile e l'apertura radicale a una rete di relazioni.
- Nel campo della bioetica cattolica, il modello personalista rappresenta l'impostazione più seguita.
- Principali declinazioni: ontologica (*Centro di Bioetica* del Gemelli di Roma); relazionale (A. Autiero); ermeneutica (K. Demmer).

4. La proposta personalista

Particolare rilievo ha il personalismo di ispirazione tomista nel quale la persona occupa un punto essenziale dell'articolato statuto metafisico dell'essere e quindi nella dinamica finalista dei valori.

In questo personalismo ontologico l'essere persona riceve quindi una determinazione sostanziale prima che attualistica e ciò si riflette nel rispetto tributato alle esistenze umane (come quelle embrionali) la cui piena personalità non è accertabile funzionalmente attraverso la verifica dei *signa personae*, ma è argomentabile razionalmente entro una concezione dell'essere e dei suoi gradi di perfezione.

Conclusioni

La bioetica, facendosi carico del profondo travaglio culturale del nostro tempo, si pone con decisione dalla parte dell'uomo e delle sue ragioni, ma pare non riesca neppure a stabilire esattamente di quale uomo si parli, dal momento che le stesse *parole della vita*, come *persona, natura, dignità, libertà*, sorte in ambito cristiano e religioso, hanno subito nel corso della modernità un processo di secolarizzazione, spinto sino allo svuotamento semantico.